

2. La diffusione del cristianesimo

La crisi causò una sempre maggiore **sensazione di insicurezza nella popolazione** e questo favorì la diffusione di alcune religioni orientali, che promettevano una vita eterna dopo la morte.

Tra queste religioni c'era il **cristianesimo**, che ebbe una rapida diffusione nella parte orientale dell'Impero e poi più gradualmente arrivò anche nelle regioni occidentali.

Le origini del cristianesimo

Il cristianesimo era nato nel primo secolo in **Palestina**, che era una provincia romana. Questa **religione monoteista**, che cioè afferma l'esistenza di un unico Dio, prende il nome da **Gesù di Nazareth**, chiamato in greco **Cristo**.

Gesù con il suo gruppo di discepoli (gli **apostoli**) **predicò** nei territori della Palestina. La sua predicazione era semplice e sosteneva che **tutti gli esseri umani erano uguali** perché erano tutti figli di Dio. Secondo le parole di Gesù, i cristiani dovevano **amare il prossimo**, anche se era un nemico. Inoltre secondo il cristianesimo, grazie alla fede, per tutti si apriva la prospettiva di una **vita eterna**, che dopo la morte avrebbe ricompensato i cristiani di tutte le sofferenze terrene. Quando Gesù morì crocifisso, gli apostoli continuarono a diffondere il suo pensiero, e il messaggio cristiano venne raccolto nei **Vangeli**, che fanno parte dei libri sacri del cristianesimo.

Il cristianesimo si diffonde fino a Roma

A differenza delle altre religioni, per il cristianesimo era importante la **conversione**, cioè l'adesione alla nuova religione, attraverso la diffusione del messaggio cristiano. All'inizio ci si rivolse alle comunità ebraiche dell'oriente, ma poi, con la predicazione di **Paolo di Tarso**, la nuova religione **si diffuse in tutto il mondo romano** e giunse fino a Roma. Paolo fondò varie comunità cristiane in giro per il mondo, con cui si mantenne in contatto viaggiando molto e scrivendo lettere che sono giunte fino a noi.

La religione cristiana **si diffuse all'inizio soprattutto tra le classi colte** e le più importanti comunità si svilupparono **nelle città**. Nelle campagne la popolazione continuò a lungo a seguire la religione tradizionale romana, che successivamente verrà chiamata per questo **pagana**, un termine che deriva da *pagus*, parola latina che indica il villaggio rurale.

Le persecuzioni contro i cristiani

L'Impero era stato sempre aperto nei confronti dei culti dei vari popoli conquistati, anzi i Romani avevano spesso importato a Roma culti e divinità di altre religioni. Nei confronti dei cristiani, tuttavia, in alcuni periodi le autorità romane scatenarono violente **persecuzioni**: i cristiani venivano **imprigionati, torturati** e in alcuni casi **uccisi**, e i loro beni venivano confiscati, cioè diventano proprietà dello Stato.

L'ostilità nei confronti del cristianesimo, in realtà, non fu tanto di natura religiosa, quanto di natura politica: infatti, in quanto rigidamente monoteisti, i cristiani **si rifiutavano di venerare l'imperatore**, e il culto dell'imperatore era un impegno di lealtà nei confronti dello Stato stesso. I cristiani, quindi, vennero visti come un pericolo per la stabilità dell'Impero, anche perché la loro azione di proselitismo stava conquistando fasce sempre più ampie della popolazione. Le persecuzioni però non impedirono un'ulteriore diffusione del cristianesimo e neppure indebolirono la comunità cristiana, che celebrava i cristiani uccisi dall'Impero come **martiri**.

L'organizzazione delle comunità cristiane

I cristiani **si riunivano in assemblea per pregare insieme**, per questo la comunità cristiana venne chiamata **Chiesa**, parola che deriva dal greco e che vuol dire appunto "assemblea". Nelle comunità cristiane si predicava l'uguaglianza di tutti gli esseri umani di fronte a Dio e il rifiuto della violenza, ed erano comunità molto solidali, in cui il singolo individuo era sostenuto e all'occorrenza aiutato, e questo fu un altro elemento che, in un periodo di crisi, rafforzò la diffusione del cristianesimo.

A capo di ogni comunità i fedeli eleggevano un **vescovo**, che esercitava la sua autorità su un preciso territorio chiamato **diocesi** (come nell'amministrazione romana, e che spesso coincideva territorialmente con questa).

In seguito, si affermeranno **cinque sedi episcopali** (cioè del vescovo) che avranno un ruolo speciale: i patriarcati di **Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Roma e Costantinopoli**, come sarà chiamata la città di Bisanzio sotto l'imperatore Costantino.

Le prime forme di monachesimo

Alla fine del IV secolo, accanto alle comunità cristiane organizzate intorno alla figura del vescovo, si affermò l'esperienza del **monachesimo**, già da tempo diffuso in Oriente tra altre religioni (come per esempio il buddhismo).

Il monachesimo **all'inizio** fu soprattutto **una scelta individuale** (monaco nel latino dell'epoca voleva dire "solitario"): singoli individui rinunciavano ai beni materiali e **si ritiravano nel deserto**, dedicandosi alla preghiera. In seguito, attorno alle figure di alcuni monaci si formarono piccole comunità, i **cenobi** (parola che deriva dal greco e significa "vita in comune"). In Occidente il monachesimo svolse un ruolo molto importante nell'**evangelizzazione**, cioè nella conversione al cristianesimo, di chi era ancora legato ai culti pagani romani e delle popolazioni barbariche.